

Paola D'Ignazi

RAGAZZI IMMIGRATI

L'esperienza scolastica degli adolescenti
attraverso l'intervista biografica



La melagrana

Idee e metodi per l'intercultura

FrancoAngeli

Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile con Adobe Digital Editions. Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.



Collana *La Melagrana*

Coordinata da Maurizio Disoteo e Graziella Favaro

La collana *La melagrana* articola la sua proposta editoriale su due diversi piani dell'educazione interculturale: le idee e le pratiche.

La sezione *Idee e metodi* propone contributi teorici, riflessioni e materiali che offrono spunti da sviluppare nel lavoro interculturale.

La sezione *Ricerche e progetti* descrive e commenta esperienze e progetti realizzati, con uno sguardo attento al significato generale che possono avere anche in situazioni diverse da quelle in cui sono nati.

In ogni caso l'attenzione è rivolta a proporre dei testi che mettano in luce temi e problemi sinora poco sviluppati nell'ambito della pubblicistica sull'educazione interculturale e che sappiano integrare i due piani che abbiamo indicato.

I lettori a cui è dedicata questa collana sono soprattutto gli insegnanti in formazione o in servizio, ma i testi si rivolgono anche agli operatori dei servizi sociali, alle educatrici degli asili nido, alle figure di mediazione interculturale che non svolgono il loro lavoro nella scuola. Questo anche nella convinzione che un efficace lavoro interculturale possa svilupparsi solo attraverso la collaborazione tra la scuola e le istituzioni formative del territorio e con un contatto tra tutte le figure professionali che operano nei diversi ambiti.

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: *www.francoangeli.it* e iscriversi nella home page al servizio “Informatemi” per ricevere via e-mail le segnalazioni delle novità.

Paola D'Ignazi

RAGAZZI IMMIGRATI

L'esperienza scolastica degli adolescenti
attraverso l'intervista biografica



La melagrana
Idee e metodi per l'intercultura

FrancoAngeli

Copyright © 2022: by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

*Dedicato a Kuanko
(Juan José María Gimenez),
che ha sognato di attraversare l'oceano
per tornare a vivere nella terra in cui era nato,
dove forse l'inquietudine del suo faticoso viaggio
e della giovane età avrebbe potuto quietarsi.*

Indice

Introduzione	Pag.	9
Parte I – Aspetti teorici e metodologici		
1. Immigrazione e scuola	»	17
1.1. L’immigrazione e la popolazione scolastica in Italia	»	17
1.1.1. Gli alunni stranieri e la dispersione scolastica	»	21
1.2. Migrazione e processi identitari	»	24
1.3. Gli ostacoli all’integrazione scolastica	»	28
1.3.1. Lo shock culturale	»	30
2. La ricerca qualitativa in educazione	»	36
2.1. La ricerca teorica ed empirica in campo educativo	»	36
2.1.2. La riflessione teorica nella pedagogia interculturale	»	38
2.1.3. La ricerca qualitativa	»	40
2.1.4. Lo sguardo antropologico	»	42
2.2. Il senso della narrazione	»	45
2.2.1. Raccontare e raccontarsi	»	46
2.2.2. La prospettiva culturalista	»	48
2.2.3. L’individuo e l’esperienza nella psicologia dei costrutti personali	»	51
2.3. Il metodo autobiografico	»	54
2.3.1. Autobiografia e processi formativi	»	55
2.3.2. Le interviste etnografiche	»	57
2.3.3. L’approccio interpretativo alle interviste	»	60
3. L’indagine sul campo	»	62
3.1. Il disegno della ricerca	»	62
3.1.1. Il contesto	»	62

3.1.2. Il problema e gli obiettivi	»	64
3.2. La costruzione della base empirica	»	67
3.2.1. I racconti autobiografici come strumenti di esplorazione	»	67
3.2.2. Cautele metodologiche e campo di ricerca	»	69
3.3. L'organizzazione dei dati	»	71
3.3.1. Le convenzioni di trascrizione	»	71
3.3.2. Il diario	»	73
3.3.3. I soggetti intervistati	»	77
Parte II – Testimonianze e interpretazioni		
4. La diversità delle storie di vita	»	83
4.1. Il gap culturale	»	84
4.2. Le storie delle famiglie migranti	»	86
4.3. Le migrazioni forzate: i profughi	»	93
4.4. Le adozioni	»	98
5. La percezione di sé tra due culture	»	102
5.1. La scelta dello pseudonimo	»	103
5.2. Lo stress e il trauma migratorio	»	111
5.3. La doppia appartenenza	»	117
5.3.1. L'identificazione nelle diverse culture	»	118
5.3.2. Appartenenza religiosa e conflitti intergenerazionali	»	136
5.4. Il disagio della popolazione giovanile immigrata	»	145
6. Le percezioni scolastiche	»	156
6.1. L'inserimento e il percorso formativo	»	157
6.1.1. Il successo formativo	»	158
6.1.2. La dispersione scolastica	»	170
6.1.3. Le situazioni di disagio	»	175
6.2. Il valore dell'istruzione e l'orientamento scolastico	»	180
6.2.1. Il percorso liceale	»	181
6.2.2. Il percorso artistico	»	186
6.2.3. Il percorso professionale	»	188
6.2.4. La formazione professionale e l'apprendistato	»	192
6.3. Scuola ed extrascuola: il rapporto coi pari	»	195
Conclusioni	»	203
Bibliografia	»	213

Introduzione

L'insediamento di numerosi nuclei familiari immigrati e la loro propensione alla stabilità di residenza hanno fatto registrare negli ultimi decenni un significativo aumento delle presenze di minori¹, molti dei quali sono inseriti nelle diverse strutture educative pubbliche e private. Più numerosi nella scuola di base, gli alunni stranieri sono in costante aumento anche nelle scuole secondarie di secondo grado e di Formazione Professionale, sebbene il loro minore successo scolastico rispetto agli italiani, rilevato attraverso dati quantitativi², metta in luce delle presumibili difficoltà di percorso. Gli indicatori che evidenziano gli esiti negativi degli alunni immigrati sono l'orientamento scolastico in uscita dalla scuola dell'obbligo e i tassi di promozione, che si differenziano sensibilmente da quelli degli alunni italiani già nella scuola di base; questa differenza si fa più marcata nella scuola secondaria di secondo grado, dove un alunno straniero su quattro non consegue la promozione. Tra gli studenti immigrati iscritti alle scuole superiori, inoltre, più del 40% si indirizza verso istituti professionali, dove si rilevano, peraltro, numerose interruzioni di frequenza – che raggiungono il picco massimo nel corso del primo anno – e tassi di ripetenza relativamente alti durante il I e il II anno di scuola. Le difficoltà scolastiche della popolazione immigrata costituiscono una problematica comune ai paesi europei interessati dal fenomeno migratorio, tanto da essere divenuto un importante tema di studio e di ricerca. Ciò che emerge con chiarezza è la complessità e la problematicità dei processi d'integrazione dei giovani, che se in situazioni estreme possono condurre al disadattamento ed a fe-

¹ In base ai dati ufficiali (riferiti al periodo in cui è stata svolta l'indagine) i minori costituiscono quasi un quinto della popolazione immigrata residente; tra questi gli alunni stranieri rappresentano attualmente il 4,2% della popolazione scolastica complessiva (Fonte ISTAT).

² Fonte: MIUR – Direzione Generale per i Sistemi Informativi – Direzione Generale per lo Studente, *Alunni con cittadinanza non italiana – Anno scolastico 2004-2005*, sito internet e intranet: www.istruzione.it

nomeni di devianza, in molti casi si esprimono in forme latenti e meno vistose. I fatti di cronaca degli ultimi anni, quali gli attentati terroristici nella metropolitana londinese ed i disordini nelle *banlieues* parigine³ hanno slatentizzato i problemi dei giovani immigrati, e la loro avversione per una società percepita come estranea e ostile. Questi eventi, che hanno avuto una grande risonanza mediatica, hanno richiamato l'attenzione sulle difficoltà di integrazione sociale della popolazione giovanile di origine straniera, facendo riflettere sulle contraddizioni della condizione migratoria, le quali non sembrano potersi risolvere nell'arco di una generazione.

In tale realtà diviene centrale il ruolo della scuola che accoglie i bambini/adolescenti stranieri e ne promuove il percorso d'integrazione. Come afferma Claude Dubar: “[...] l'école modifie profondément l'environnement et l'horizon cultural des enfants d'immigrés. [...] Tout va alors dépendre de la réussite scolaire ou, plus précisément, de la reconnaissance de soi comme *personne* par l'institution scolaire en général et par les enseignants en particulier”⁴. Il processo d'inculturazione delle nuove generazioni immigrate passa, difatti, principalmente attraverso la scuola; questa, pertanto, se ispirata a principi di democrazia e di uguaglianza, deve garantire a tutti gli alunni un bagaglio comune di competenze di base, come pure il riconoscimento e la valorizzazione delle diversità, consentendo ad ognuno la fruizione delle pari opportunità di espressione e di realizzazione al momento dell'ingresso nella società adulta. Negli ultimi decenni i provvedimenti legislativi nazionali e la normativa scolastica in materia di diritto allo studio⁵ si sono tradotti nella ricerca di “adequate” modalità d'inserimento, ma il problema dell'integrazione e della educazione interculturale, proprio perché costituisce una questione educativa

³ Ci si riferisce ai gravi atti di terrorismo ad opera di immigrati di seconda generazione, naturalizzati e con passaporto britannico, e ai disordini dell'ottobre/novembre 2005 verificatosi nelle periferie degradate di alcune grandi città della Francia, dove i giovani, in prevalenza maghrebini, hanno dato il via ad una protesta violenta che si è diffusa a macchia d'olio su tutto il territorio nazionale.

⁴ Dubar C., *La crise des identités*, Puf, Paris, 2000, p. 191.

⁵ In merito ai provvedimenti normativi si vedano: C.M. 8/9/1989, n. 301, *Inserimento degli alunni stranieri nella scuola dell'obbligo. Promozione e coordinamento delle iniziative per l'esercizio del diritto allo studio*; C.M. 22/7/1990, n. 205, *La scuola dell'obbligo e gli alunni stranieri. L'educazione interculturale*; la Pronuncia del C.N.P.I. del 15/6/1993 *La tutela delle minoranze linguistiche* e la Pronuncia del C.N.P.I. del 24/3/1993, *Razzismo e antisemitismo oggi: il ruolo della scuola*; Legge n. 40 del 6 marzo 1998, art. 36 sul valore formativo delle differenze linguistiche; D.L. del 25 luglio 1998, n. 286 *Testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero*; C.M. n. 155/2001, finalizzata al sostegno del personale impegnato nelle scuole a forte processo migratorio; C.M. n. 155/2001, finalizzata all'attivazione dei corsi di lingua per cittadini extracomunitari, adulti e minori.

specifica della nostra epoca, esige un'attenta riflessione sul piano teorico, metodologico e didattico, che costantemente ne riesamini i presupposti, le modalità d'attuazione ed i risultati acquisiti attraverso la prassi educativa. Si evidenzia in tal senso l'importanza della ricerca in campo educativo che, se da un lato può fornire dati quantitativi che restituiscono una visione d'insieme, dall'altro, attraverso l'indagine qualitativa può consentire la conoscenza più approfondita della realtà scolastica multiculturale, e colmare l'eventualmente *décalage* fra il problema nella sua concretezza e le percezioni che la comunità scientifica, gli educatori e gli operatori sociali hanno della fenomenologia empirica che a questo fanno da sfondo.

La necessità di approfondimento è messa in evidenza anche dal sociologo di origine algerina Abdelmalek Sayad⁶, il quale sostiene che se si trascurano le condizioni d'origine del migrante, come se questo iniziasse ad esistere al momento del suo arrivo nel paese ospitante, ci si condanna inevitabilmente ad averne una visione *parziale* ed *etnocentrica*, poiché è l'*immigrante* ad essere preso in considerazione, ignorando il peso che la storia ed il percorso dell'*emigrante* hanno nel processo d'adattamento alla società "d'accoglienza".

Sezionare e segmentare porzioni di questa realtà in micro-contesti, ed esplorare la dimensione privata dei soggetti educativi, permette di individuare alcuni punti critici e produrre risposte a domande relative alla loro reale condizione, mettendo anche in luce quegli snodi problematici – quei cambiamenti che le situazioni e le azioni determinano nei soggetti – che difficilmente emergono nell'interazione educativa, che non compaiono nei dati ufficiali e che sono generalmente occultati dall'immagine istituzionale e burocratica del giovane immigrato. La presente ricerca sugli alunni stranieri propone una lettura critica delle questioni connesse al percorso d'istruzione/formazione dei soggetti immigrati, partendo da alcuni aspetti problematici che si evidenziano ogniqualvolta ci si ponga in una prospettiva educativa interculturale, quali:

- il *rischio di una visione culturocentrica* del processo d'integrazione scolastica, che potrebbe indurre gli educatori a riproporre, seppure inconsapevolmente ed in forme sfumate, l'assimilazione e quindi il punto di vista della cultura dominante;

- la marcata *eterogeneità* della popolazione scolastica immigrata, rappresentata, oltre che dalle diversità linguistiche, culturali, etniche e religiose, anche dalla diversità dei percorsi familiari e personali che si snodano lungo le traiettorie migratorie.

La varietà di storie, di condizioni e problematiche è spesso sovrastata:

⁶ Cfr.: Sayad Abdelmalek, *La doppia assenza. Dalle illusioni dell'emigrato alle sofferenze dell'immigrato*, Raffaello Cortina, Milano, 2002, p. 44.

- dalla *rappresentazione istituzionale* dell'alunno immigrato, quale emerge dalla normativa, che, proprio per il suo carattere estensivo ne dà un'immagine generica e astratta;

- dalla *scarsa conoscenza dell'altro*, poiché il rapporto indiretto che si instaura tra l'individuo e le strutture amministrative (genitori-scuola, genitori-servizi sociali, ecc.) non consente di esplicitare i problemi individuali, familiari e dei gruppi minoritari;

- dalla *problematicità dell'attuazione del diritto allo studio*, che presenta un maggior grado di complessità proprio per le diversità personali e socio-culturali della popolazione scolastica straniera.

Tenuto conto che questo genere di approfondimento può contribuire a rimuovere le immagini stereotipate e le generalizzazioni riguardo all'alunno straniero, gli obiettivi specifici della nostra ricerca sono quelli di conoscere i percorsi personali d'inserimento e integrazione scolastica degli alunni (o ex alunni), di esplorare il loro universo, dando risalto alle loro percezioni – relative alle difficoltà e scelte scolastiche, alle problematiche identitarie e relazionali (scolastiche ed extrascolastiche) – raccogliendo anche le loro opinioni in merito all'esperienza migratoria e ai diversi sistemi valoriali di riferimento. L'indagine di genere esplorativo, condotta attraverso l'analisi di racconti autobiografici, non ha pretese di esaustività, quanto piuttosto tende a definire e ridefinire alcune categorie di analisi, formulando congetture di tipo provvisorio, eventualmente verificabili attraverso indagini nomotetiche. Dovendo indagare su contenuti specifici, si è scelto come metodo d'indagine il racconto biografico, articolato su specifici nuclei tematici, proposti ai soggetti intervistati attraverso domande-sonda, formulate, però, in modo tale da favorire "comportamenti di racconto". Sebbene la metodologia di stampo qualitativo, proprio per lo scavo semantico che la caratterizza, non fondi la sua legittimità empirica sull'elevata numerosità dei casi, si è comunque ritenuto che al fine di proporre esperienze eterogenee e raggiungere un adeguato grado di saturazione, occorressero circa 30 interviste. Quale oggetto empirico della ricerca è stato utilizzato un campione non casuale statisticamente non rappresentativo, ma di cui si è assicurata la differenziazione articolata rispetto ad alcune categorie, quali il sesso, l'età, l'area geografica e la nazionalità di provenienza, l'età di inserimento scolastico, il luogo di residenza (città capoluogo, piccoli centri urbani costieri o dell'entroterra, ecc.), l'indirizzo di studio post-obbligo scolastico. Il principale requisito dei 31 alunni ed ex alunni stranieri intervistati era la frequenza in Italia della scuola primaria, o di almeno un anno della scuola secondaria di primo grado, o anche del percorso scolastico per l'espletamento

dell'obbligo formativo⁷. Nell'organizzazione del materiale raccolto e affinché le interviste potessero essere comparate, è stato seguito il principio dell'analisi tematica, individuando e isolando alcuni argomenti-cardine, pertanto i racconti biografici sono stati frammentati in temi e sotto-temi. Sebbene si rendesse necessaria per gli scopi della ricerca una segmentazione del materiale raccolto, allo scopo di non perdere la coerenza individuale dell'intervista, si è adottato un approccio interpretativo ispirato all'analisi strutturale del racconto, quale è intesa da Demazière e Dubar⁸. In tale prospettiva si è ritenuto corretto riportare ampi stralci di testimonianze che consentissero di prendere in considerazione le affermazioni dei soggetti riconducendole al contesto del racconto, in modo da evidenziare i sistemi di disgiunzione e congiunzione tra unità significative, mantenendo la coerenza e l'unitarietà del testo originale. Inizialmente ci si è mossi da un'idea sommaria di alcune categorie di analisi, sulle quali si articolavano domande inerenti all'inserimento scolastico, alla personale attribuzione di valore all'istruzione e all'educazione, alla propria opinione in merito alla condizione della popolazione giovanile immigrata. Poiché nelle interviste biografiche il contenuto conversazionale si struttura *in progress*, nel corso dell'indagine, e sulla base dei racconti, sono emersi spontaneamente nuovi temi d'interesse, pertanto quelle stesse categorie si sono modificate, divenendo in alcuni casi sotto-categorie. Nell'organizzazione tematica definitiva, le testimonianze sono state segmentate in base a tre assi principali, corrispondenti ai tre capitoli della seconda parte, all'interno dei quali sono stati isolati e approfonditi aspetti specifici. L'indagine esplorativa sulle percezioni scolastiche degli alunni stranieri affronta e approfondisce nella prima parte i principi teorici e metodologici di riferimento, assunti come guida per la sua attuazione; nella seconda parte propone l'analisi delle testimonianze raccolte, che si articola su tre temi principali: *l'eterogeneità della popolazione scolastica immigrata, la percezione di Sé tra due culture, le percezioni scolastiche*.

⁷ L'espletamento dell'obbligo formativo è rappresentato, in base alla normativa scolastica, dal biennio della scuola secondaria di secondo grado, dai corsi di formazione professionale in obbligo formativo, dall'apprendistato per l'espletamento del diritto/dovere d'istruzione.

⁸ Cfr.: Demazière D., Dubar C., *Dentro le storie. Analizzare le interviste biografiche*, Raffaello Cortina, Milano, 2000.

Parte prima

Aspetti teorici e metodologici

1. Immigrazione e scuola

1.1. L'immigrazione e la popolazione scolastica in Italia

La pressione migratoria verso le società occidentali e in particolare verso l'Europa, evidenziata dagli studi demografici¹, è in costante aumento, in quanto la diffusione dei mezzi di comunicazione di massa e della scolarizzazione contribuiscono ad accrescere nelle popolazioni più disagiate la consapevolezza di un mondo meno povero, che è in qualche modo raggiungibile. Per gli immigrati clandestini, che approdano da anni sulle coste dei paesi del Mediterraneo, la possibilità di migliorare la propria condizione è già un traguardo per il quale vale la pena rischiare anche la vita. In Italia le presenze di cittadini stranieri sono in crescita sia per i nuovi ingressi, sia per il naturale incremento demografico dei nuclei immigrati stranieri, che esprimono propensioni riproduttive più elevate rispetto alle famiglie italiane.

La popolazione immigrata, a distanza di diversi decenni dai primi flussi migratori, mostra una spiccata propensione all'insediamento stabile, dato desumibile da una serie di indicatori², quali:

- *il numero di soggetti coniugati* residenti, presenti sul territorio nazionale per i ricongiungimenti familiari (dopo la cosiddetta "Legge Martelli"), che hanno rappresentato la principale via di ingresso regolare in Italia³;

- *la presenza delle donne*⁴;

¹ Cfr.: Di Comite L., Moretti E., *Geopolitica del Mediterraneo*, Carocci, Roma, 1999.

² Cfr.: Balsamo F., *Famiglie di migranti. Trasformazione dei ruoli e mediazione culturale*, Carocci, Roma, 2003.

³ Il ricongiungimento familiare è uno dei motivi più comuni che consentono agli stranieri dei regolari ingressi in Italia, subordinato solo a quella del lavoro.

⁴ Si è assistito negli anni ad un cambiamento della morfologia migratoria, in quanto sono considerevolmente aumentate le donne che migrano da sole provenienti dai paesi dell'est, impegnate soprattutto come badanti e colf. Cfr: D'Ignazi P., Persi R., *Migrazione femminile. Discriminazione e integrazione tra teoria e indagine sul campo*, FrancoAngeli, Milano, 2004.

- la presenza di minori, emigrati con i genitori o nati in Italia;
- il numero di carte di soggiorno di cui sono in possesso i residenti da più di cinque anni (mentre non è indicativa la cittadinanza poiché i casi di acquisizione sono ancora poco numerosi, tanto che l'Italia registra un tasso di naturalizzazione di molto inferiore alla media europea)⁵;
- il numero di matrimoni misti.

La tendenza alla stabilizzazione dei nuclei familiari immigrati fa sì che nelle aule scolastiche siano sempre più numerosi bambini e adolescenti stranieri, arrivati in Italia per effetto del ricongiungimento familiare, nati in Italia (la seconda generazione di immigrati), nati da matrimoni misti, o adottati da genitori italiani. Prima di passare ad illustrare la situazione migratoria in Italia, prendendo in esame alcuni dati quantitativi, si ritiene opportuno precisare la natura delle fonti, proponendo anche una breve riflessione sulla terminologia utilizzata per indicare i soggetti migranti, sia nei documenti ufficiali, sia nell'uso comune. Al fine di avere un quadro più articolato della situazione migratoria le informazioni sono state attinte, oltre che dalle elaborazioni dei dati ufficiali del Ministero dell'Interno fornite dall'ISTAT (Istituto Nazionale di Statistica), anche da altri importanti osservatori dell'immigrazione, quali il Dossier statistico della Caritas⁶ e il Sistema Informativo del Ministero dell'Istruzione. I dati riferiti in questo volume, riportati nella pubblicazione annuale del Ministero della Pubblica Istruzione (ex M.I.U.R.) sulla presenza e sugli esiti degli alunni con cittadinanza non italiana⁷, provengono dalle *Rilevazioni integrative* delle scuole statali e non statali, acquisite dal Sistema Informativo del MIUR entro il mese di febbraio 2005. I dati sono direttamente estratti dalla base informativa e si riferiscono al 97, 62% delle scuole statali e al 95, 51% delle scuole non statali. Si fa presente che da questo documento sono esclusi i dati relativi agli alunni con cittadinanza non italiana iscritti nelle scuole della provincia autonoma di Bolzano e della Valle d'Aosta, e che i dati relativi all'Istruzione secondaria di II grado non comprendono gli Istituti di

⁵ Ha diritto alla carta di soggiorno, che equivale ad un permesso a tempo indeterminato, chi è residente da più di cinque anni, mentre il requisito per ottenere la cittadinanza italiana è la residenza da più di 10 anni.

⁶ La Caritas pubblica annualmente un rapporto sulla situazione migratoria attingendo dati, oltre che dal Ministero dell'Interno, anche dal CNEL (Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro), dal Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, dell'INAIL (Istituto Nazionale per l'Assicurazione Infortuni) e altri Enti e strutture. Cfr.: Caritas/Migrantes, *Immigrazione. Dossier Statistico 2005. XV Rapporto*, IDOS Centro Studi e Ricerche, Nuova Anterem, Roma, 2005.

⁷ Fonte: MIUR – Direzione Generale per i sistemi Informativi – Direzione Generale per lo Studente, *Indagine sugli esiti degli alunni con Cittadinanza non Italiana*, Gennaio 2005, sito internet e intranet: www.istruzione.it

alta formazione artistica e musicale (Accademie, Conservatori, ISIA), né i corsi di Istruzione per adulti nei Centri Territoriali Permanenti.

La terminologia utilizzata per indicare i migranti è attualmente oggetto di dibattito proprio per il fatto che il linguaggio non è mai “neutro”, ma veicola significati ben precisi, trasmettendo talvolta, nell’inconsapevolezza di chi li utilizza, anche preconcetti e pregiudizi. Si pensi ad esempio alla varietà dei termini che sono stati utilizzati negli anni per indicare una persona di colore e allo sforzo consapevole di rimuovere il significato negativo che taluni termini o espressioni si trascinarono dietro, sostituendoli con sinonimi. Come si evidenzia in alcuni studi di sociologia delle migrazioni, gli stessi destinatari, talvolta, “rifiutano un appellativo fragilizzante o, al contrario, lo scelgono come bandiera per rivendicare il proprio diritto alla differenza e il proprio ruolo nella sfera pubblica (com’è in parte avvenuto con il termine *beur*⁸, che gli interessati hanno riformulato in *beurgeoise*, per sottolineare la rilevanza della loro presenza nell’economia e nella società francesi). In altri termini, le definizioni giocano un ruolo importante nella delimitazione dei confini tra i gruppi etnici, e nell’attribuzione di specifici ruoli sociali ai membri delle minoranze”⁹. Anche le definizioni amministrative, utilizzate per trattare il fenomeno migratorio, rispecchiano sostanzialmente le aspettative e gli interessi della società accogliente: si pensi alle definizioni di *lavoratore temporaneo*, *rifugiato*, *familiare al seguito*, *regolare*, *clandestino*, ecc. Gli stessi termini utilizzati dalle indagini statistiche, che sono generalmente intese come oggettive e neutre, sono il frutto di un compromesso tra “scelte definitorie” che possono portare a risultati molto diversi.

Nella lettura dei dati statistici può colpire la divergenza tra dati (attinti a diverse fonti) riferiti allo stesso oggetto di indagine. Riguardo alla presenza, tipologia, distribuzione della popolazione adulta e scolastica immigrata i dati possono differire anche proprio per quei “confini definitori” dei termini utilizzati. Senza voler entrare in merito al significato dei termini utilizzati in ambito amministrativo, si precisa solamente che i dati relativi alla presenza degli alunni stranieri, forniti dal Sistema Informativo del Ministero dell’Istruzione, si riferiscono agli studenti frequentanti le scuole di ogni ordine e grado definiti “*Alunni con cittadinanza non italiana*”, che, quindi, anche se nati in Italia, hanno entrambi i genitori di nazionalità non italiana. È importante questo chiarimento, perché non sono presi in considerazione, tra quelli censiti, gli

⁸ *Beur* è il termine di uso comune utilizzato per indicare i giovani nati in Francia da genitori maghrebini. Nato negli anni ’80 il termine proviene dal *verlaine*, un linguaggio inventato attraverso la ricomposizione creativa delle lettere di una parola: *beur* è l’inversione della parola “arabo”, così come viene pronunciata in francese.

⁹ Cfr.: Zanfrini L., *Sociologia delle migrazioni*, Laterza, Roma – Bari, 2004, p. 21.